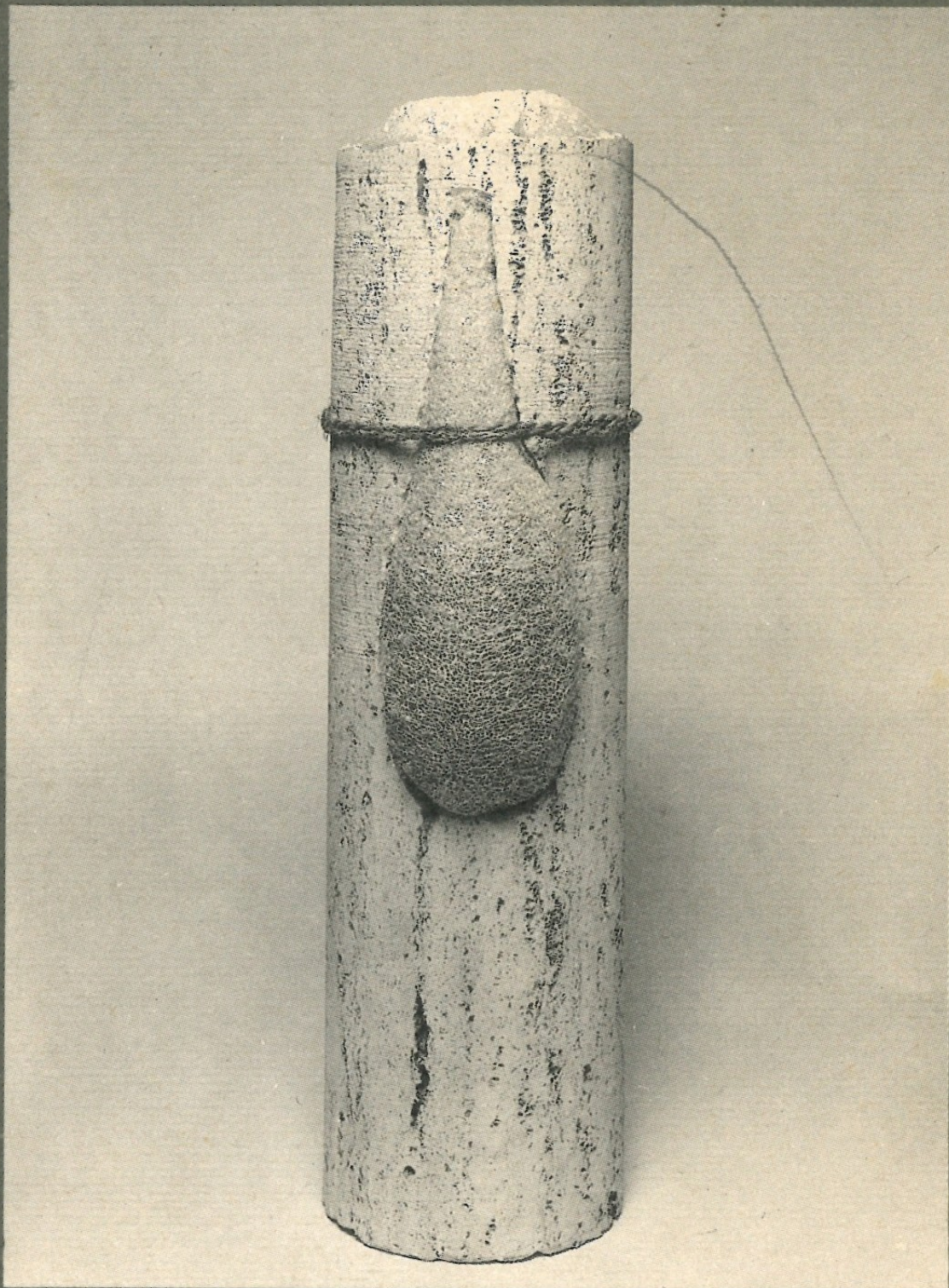


il Millennio



MARIA DOMPÉ
“Occasioni”

SOCIETÀ POLIGRAFICA EDITRICE



MARIA DOMPÉ

“Occasioni”

Galleria Il Millennio
Roma, Novembre-Dicembre 1989



La scultura di Maria Dompé, che si configura essenzialmente in pietra, ma nella pietra non si esaurisce, giacché annette spesso anche altri materiali, pur rimanendo quello con la pietra nella sua molteplicità di varianti materiologiche un dialogo essenziale alla sua caparbia volontà plastica, non nasce da una continuità di discorso strutturale o formale, fondato su ricorrenti stilemi, ma di volta in volta dal pronunciarsi di un'occasione emotiva. Ove s'addensano sollecitazioni dell'impatto visivo quanto memorie di recente personale vissuto e tuttavia anche di remote risonanze antropologiche, povere altrettanto che colte.

La sapienza del rapporto materico con le diverse pietre come l'arguzia dei differenti innesti di materie sono dunque tutte mirate ad assecondare la circostanziata qualità inventiva di un evento singolare, e in certo modo irripetibile, nel quale appunto la Dompé si riconosce come in un'occasione emotiva determinata e unica.

E tuttavia lo scatto emotivo è appunto circostanziato nell'occasione d'avvio del processo inventivo, quasi un'illuminazione improvvisa, un'improvviso vedere la soluzione nuova possibile, evocativamente risonante, ma non perciò s'affida all'immediatezza lamellare di un tempo immediato. Giacché quell'invenzione strutturale plastica apre una dimensione temporale tutt'altro che schiacciata nel tempo breve dell'occasione medesima. Apre infatti a una temporalità evocativa suggerita del resto dal formularsi di immagini plastiche che han-

no sempre una implicita referenzialità direi verticale, anziché orizzontale, quasi mirando alla dimensione degli archetipi, non certo comunque a quella della cronaca, neppure della cronaca emotiva, del diario. Se mai l'attestazione degli originari incontri emotivi innerva quelle immagini di una capacità referenziale ampia, attuale e antica a un tempo: attuale nella sua sensitiva valenza psicologica, antica nel suo proponibile riscontro antropologico.

Un'antropologia elementare, in certo modo primitiva, riattualizzata a servizio della suggestione di un'emozione intensamente vissuta, e dunque attuale, che ritrovi nel familiare corsivo dialogo con la pietra, appunto determinante materico basico del fare scultura di Maria.

Un guardarsi intorno, ascoltare e sorprendere la natura (e la storia fattasi natura), un ascoltarsi, un riscontrarsi emotivo e visivo continuo, sollecita il suo fresco immaginario, mirato a una possibilità partecipativa che appunto l'occasione rastrema di volta in volta in puntualità referenziale circostanziata ed esaustiva.

La sua scultura ha un'ampia gamma di interessi che vanno dall'oggetto plastico, spazialmente conchiuso e tattilmente godibile al più gratificante ordire la presenza plastica in una spazialità aperta e percorribile, immaginando situazioni accessibili, percorribili appunto, ove il confronto sovrasti magicamente la scala umana in grandi presenze di immagini appunto in certo modo

esplicitamente archetipe. Ricche dunque di intensità suggestiva memoriale; entro le quali s'insinua quel particolare lirismo che certamente connota il pur forte far scultura proprio di Maria. Per la quale ogni volta l'occasione azzerava qualsiasi precedente traguardo per un circostanziato nuovo arrischiato scatto inventivo, che poi la pietra, ingrata nel suo possibile trattamento, s'incarica di frenare, consolidare, e definire in tutta la sua persuasiva densità.

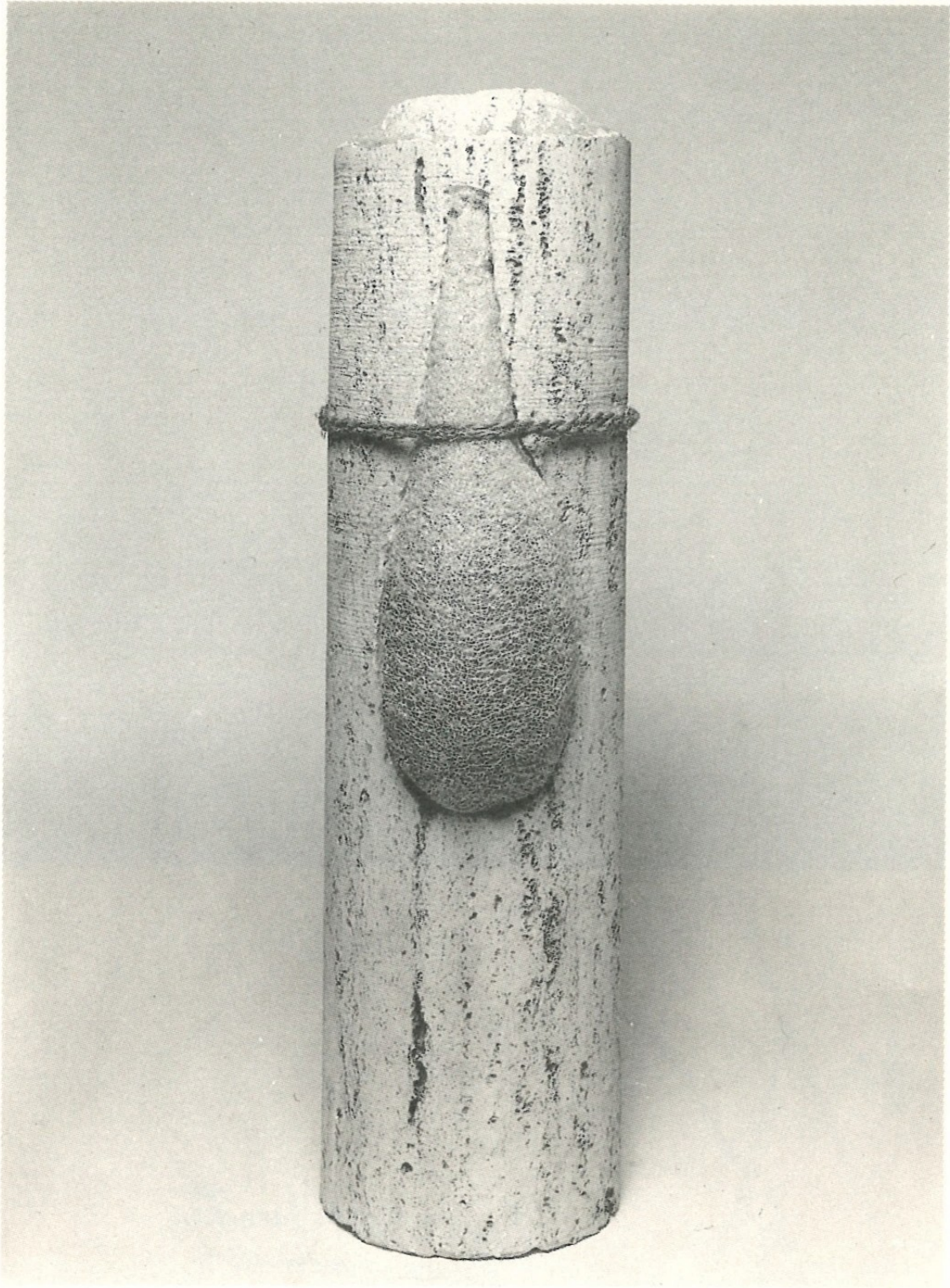
Un lirismo che è dunque a suo modo multiformemente evocativo, e che si configura non soltanto nell'invenzione della circostanza plastica, ma nel dibattito intimo, persino umoralmente privato, con la materia, la pietra, così da renderla adeguata, pur rispettandone l'identità originaria (anzi esaltandola), all'occasione del dettato immaginario.

Maria vive intensamente questo rapporto materico, eppure non vi annega in senso edonistico nè in senso virtuosistico (pur dotato anche di preziosità come è il suo lavoro), altrettanto del resto che neppure vi si perde nel mero figurare immagini o pure forme. Perché nel suo lavoro ogni forma consegue l'occasione inventiva (e non il contrario), la materia realizza in concreta corsività di scrittura plastica quell'invenzione, dandole realtà d'evento plastico, e l'immagine archetipa risulta una presenza inscindibile dalla materia che la sostanzia, e tuttavia dotata di capacità annessiva in termini evocativi e di risonanza lirica ben oltre quella medesi-

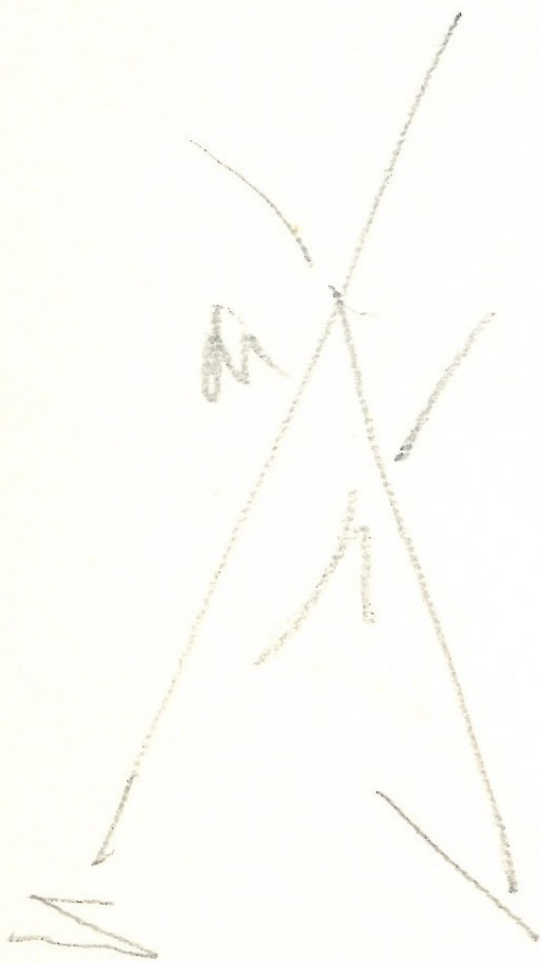
ma materia, come del resto quella configurazione di forma, appunto questa non dedotta da stilemi o strutturalità ricorrenti, ma nata dall'occasione inventiva individuale.

La prospettiva di lavoro nella quale spontaneamente la Dompé si è collocata mi sembra infatti quella rischiosa quanto intimamente liberatoria che mezzo secolo fa fece parlare di "improvviso" plastico per il disinvolto quanto serrato comportamento inventivo di Arturo Martini.

Enrico Crispolti



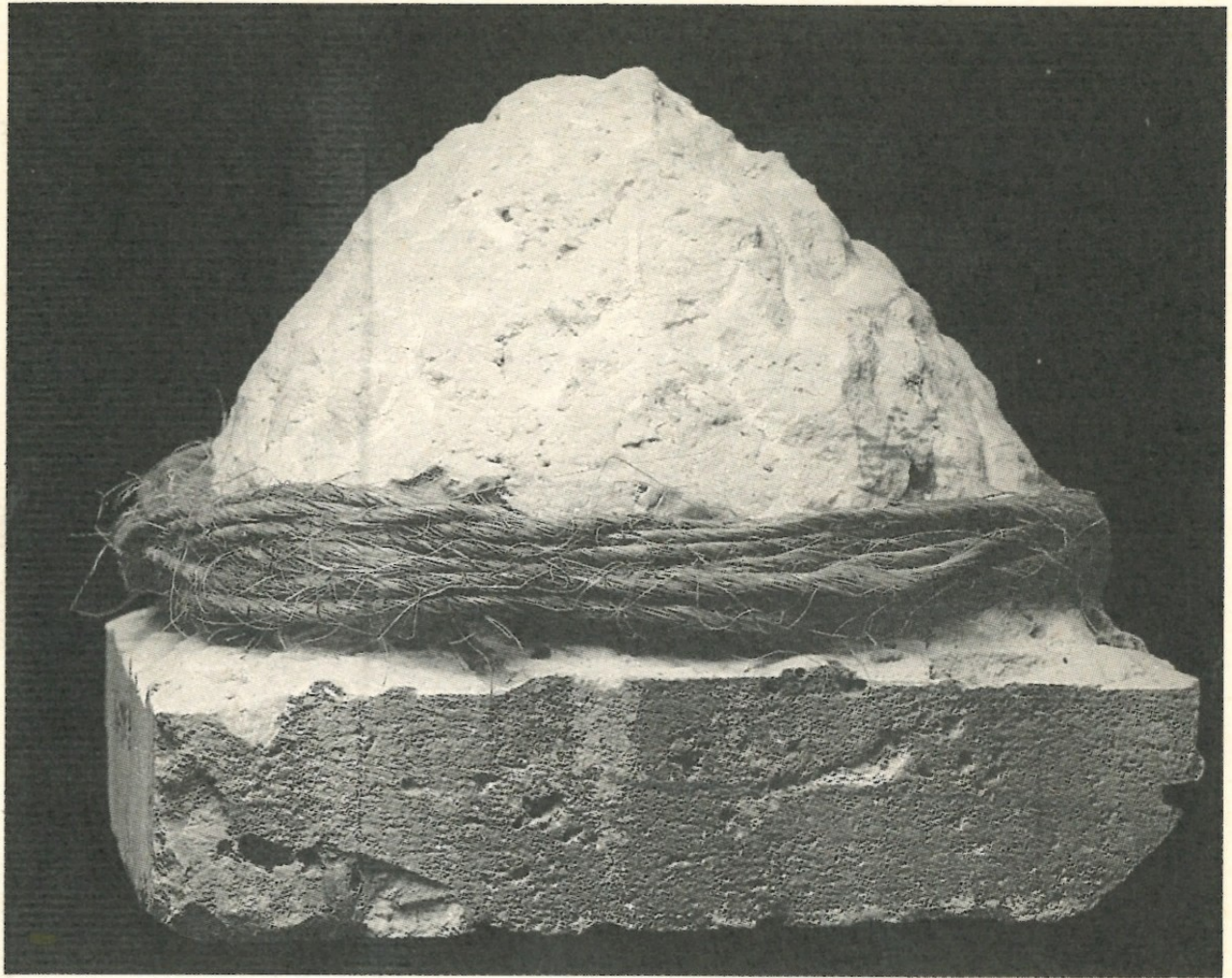
Umore (1989) travertino-spugna-corda cm. 55 × 18 × 15



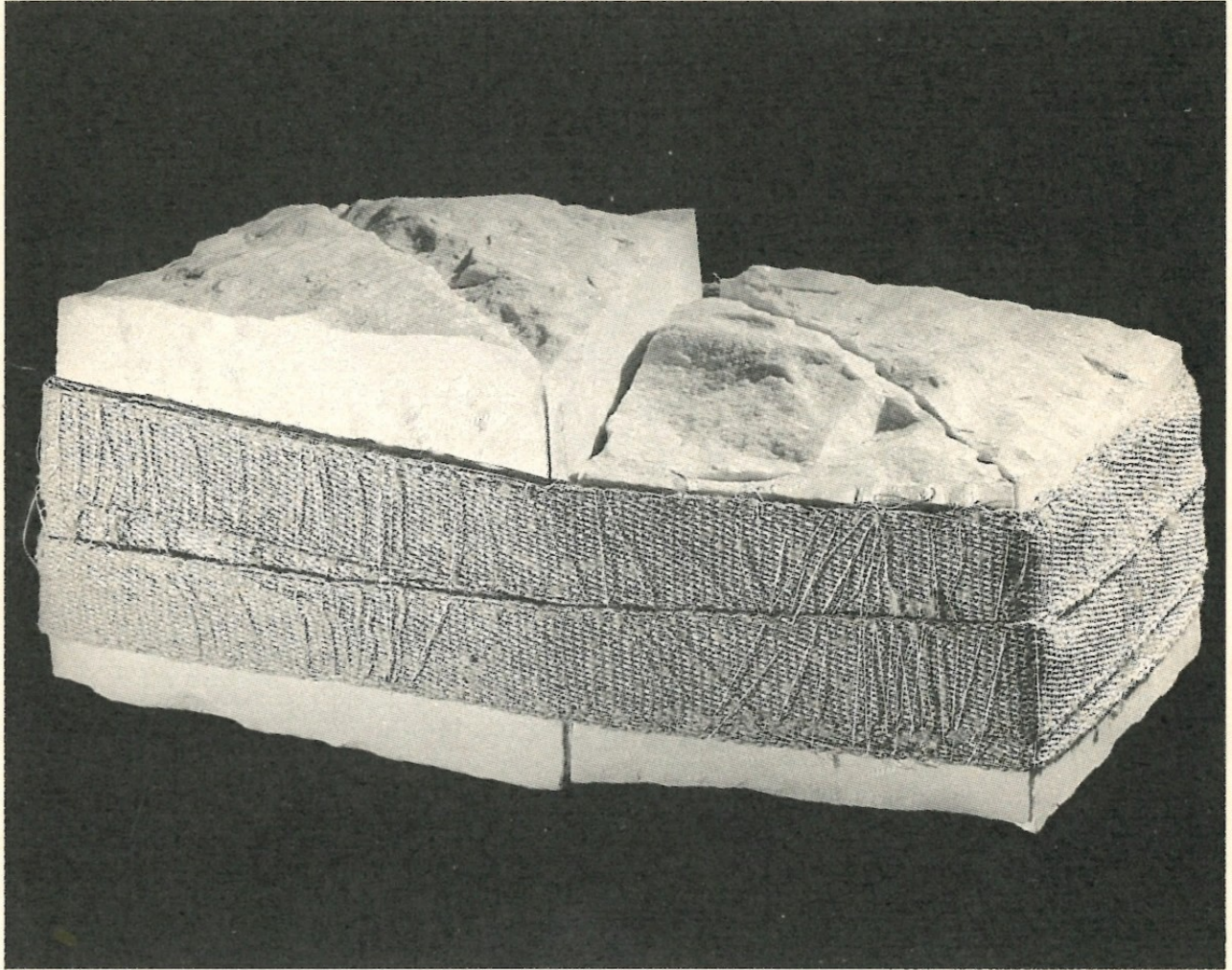
(possibilitate)
securitate



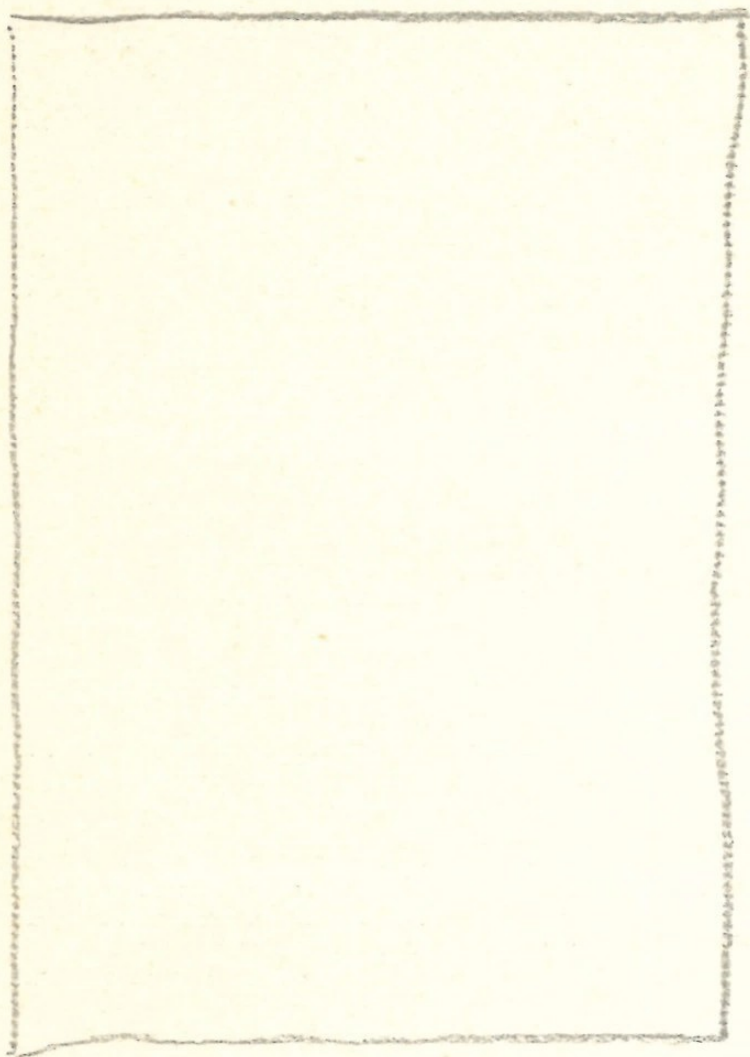
Orma (1989) peperino-marmo rosso francia cm. 30 × 76 × 40



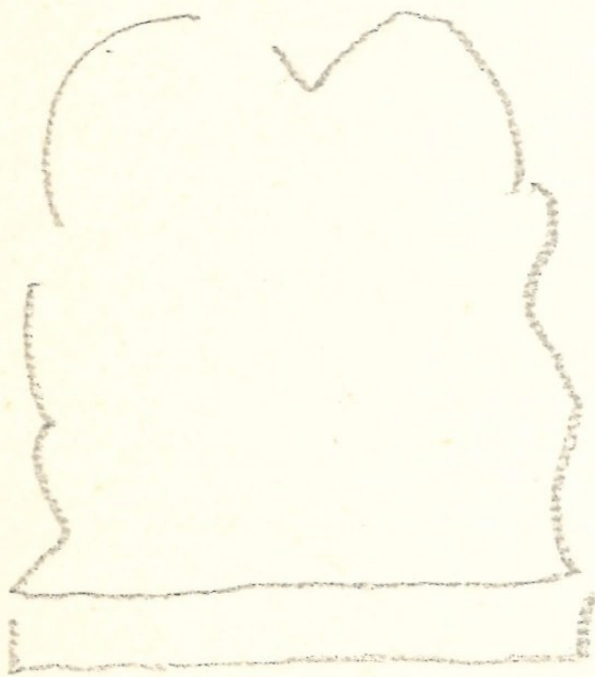
Magna Mater (1989) travertino-corda cm. 20 x 20 x 22



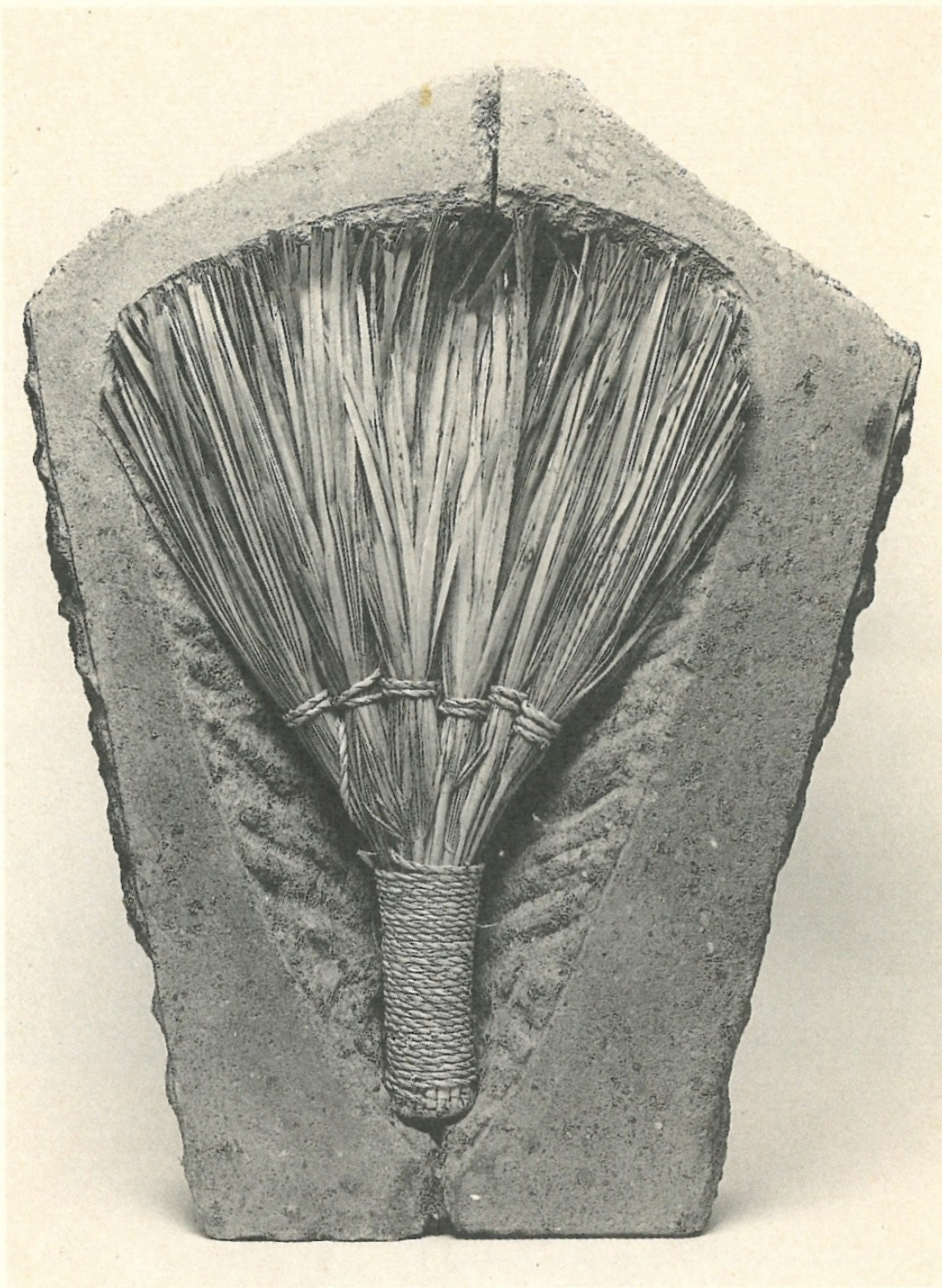
Neve (1989) marmo bianco Carrara-corda cm. 16 × 40 × 24



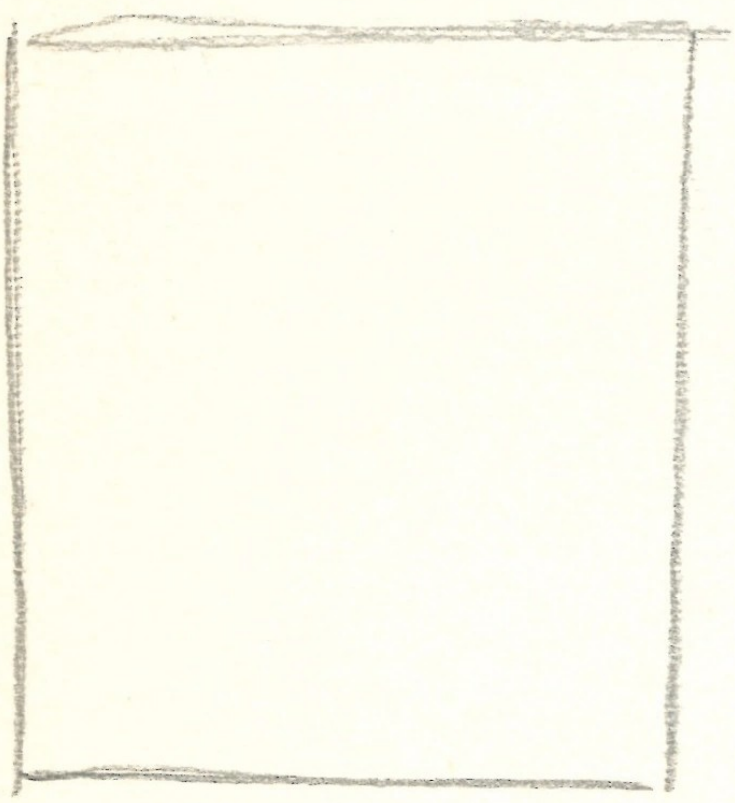
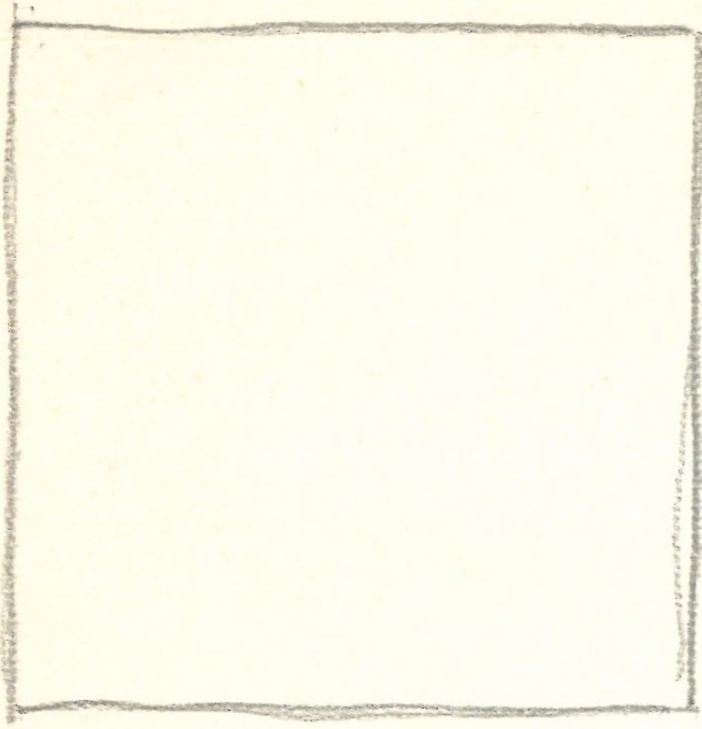
promemoria della
mostra



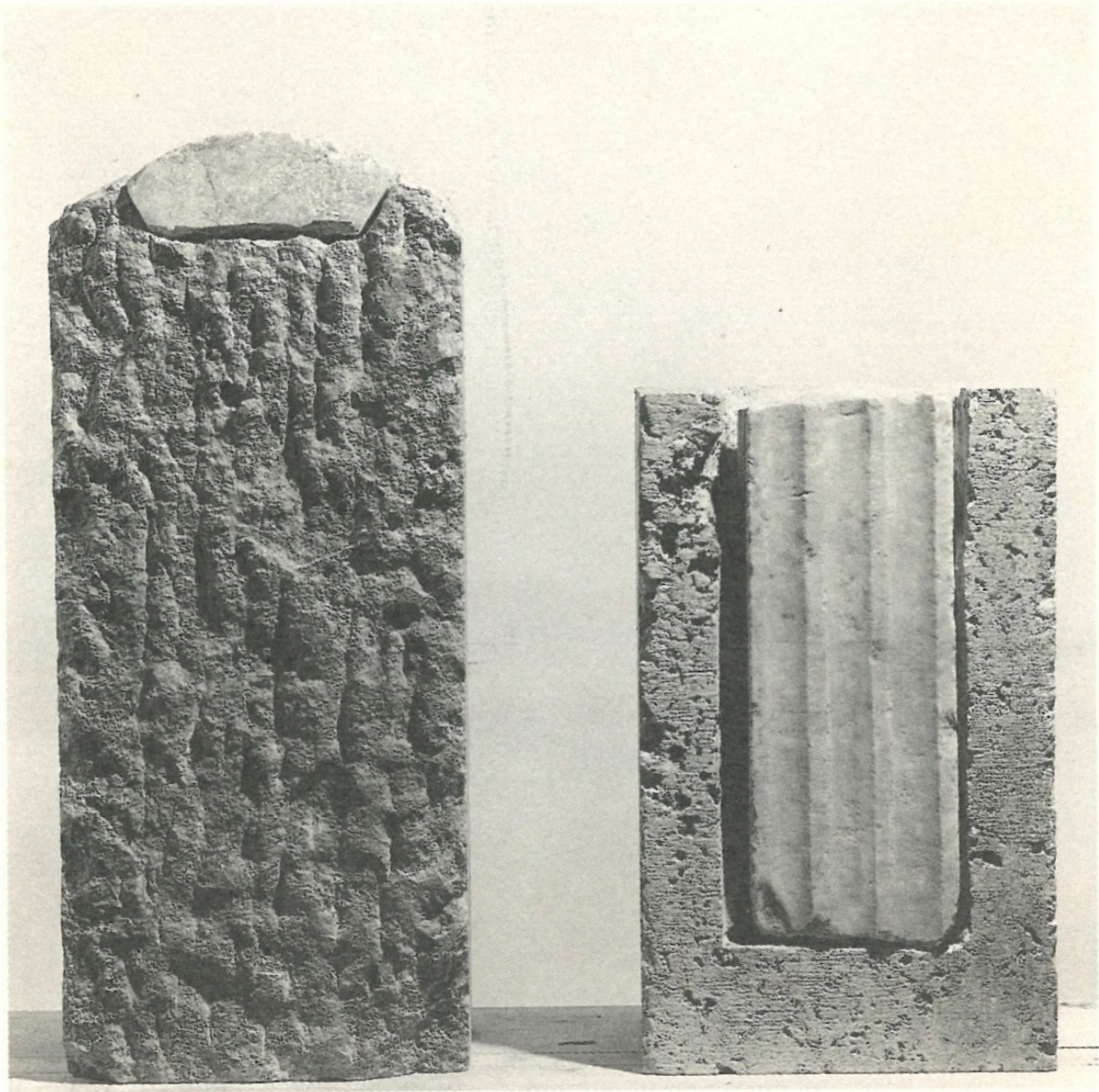
Onice dell'Inno 1972



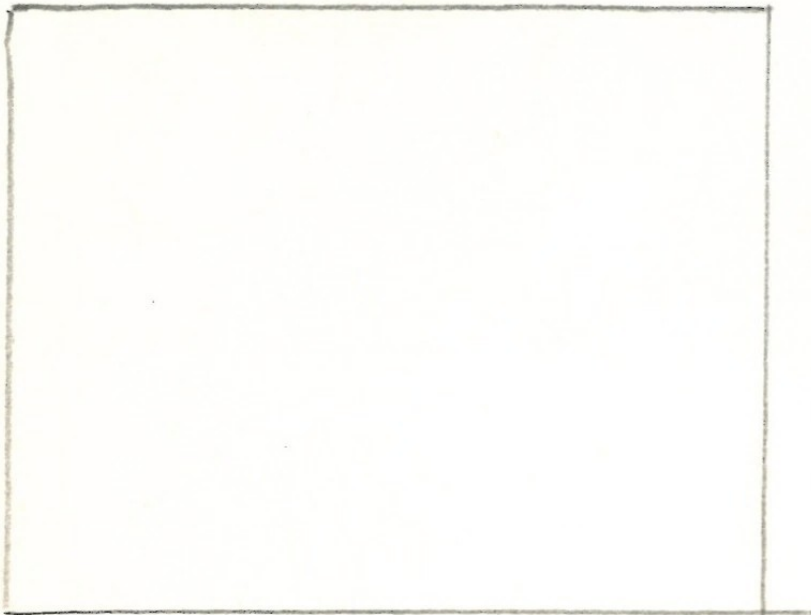
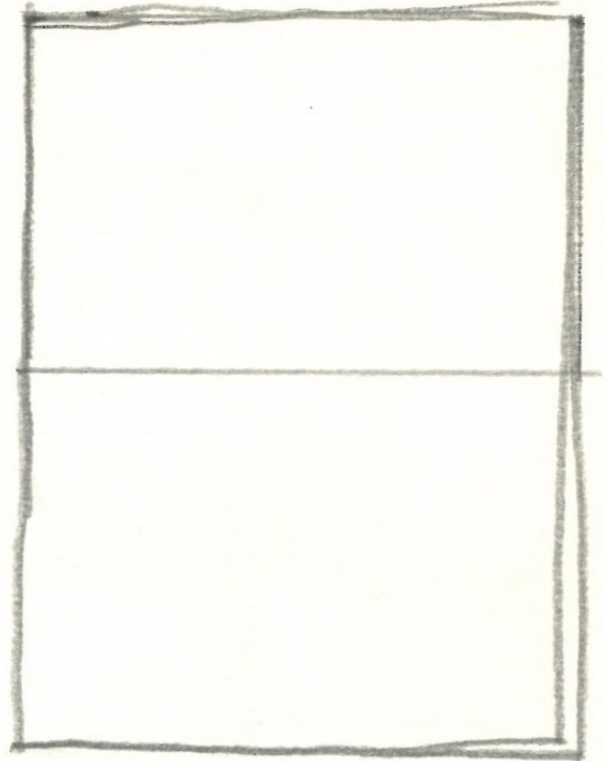
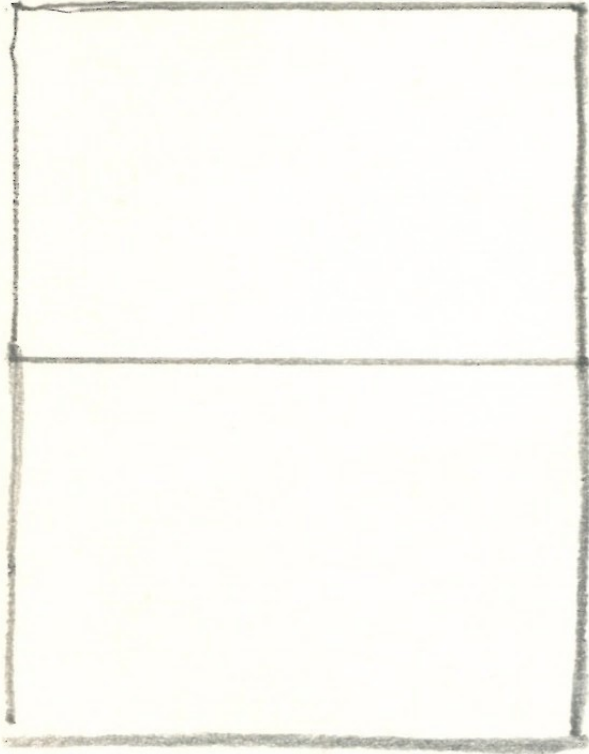
Aspetto regale (1989) peperino-paglia-corda cm. 59 x 43 x 15



Didascalia



L'impero romano (1989) travertino-marmo bianco Carrara-marmo
carnico fiore di pesco cm. 70 × 20 × 70





Messaggio terra (1989) pietra delle Marche-corda-marmo verde oliva cm. 20 x 30 x 28

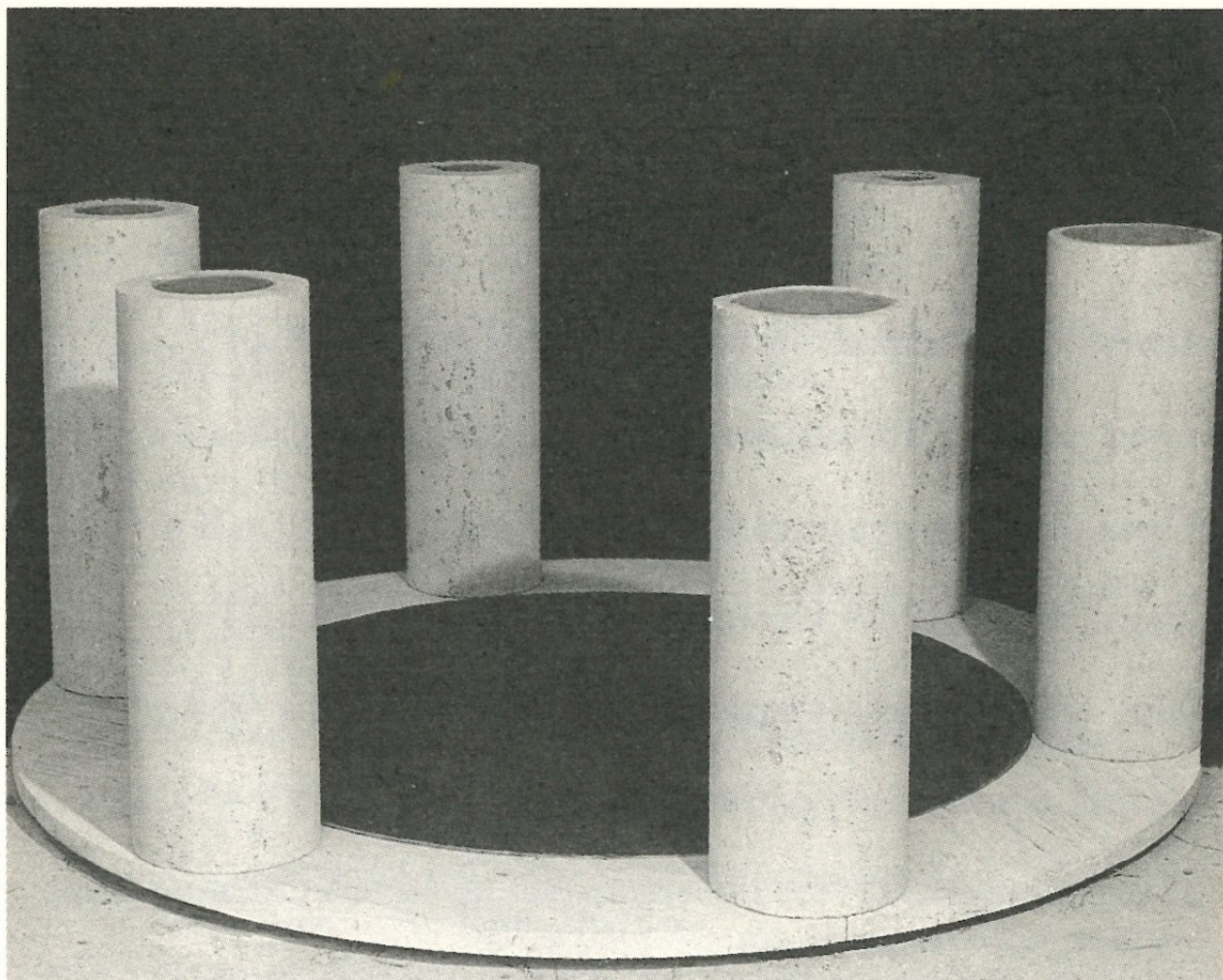
21 Dicembre 1989
Corso al Museo

con Wilens Milani
e Cortese Cortese

con le figlie Maria

con Santoro e Melotti

con Poterba



Il pozzo (1989) cm. 70 × 170 ϕ travertino-ardesia-acqua

Opere esposte

Umore (1989) travertino-spugna-corda cm. 55 × 18 × 15

Luna velata (1989) marmo giallo reale-ardesia cm. 22 × 26 × 20

Orma (1989) peperino-marmo rosso francia cm. 30 × 76 × 40

Magna Mater (1989) travertino-corda cm. 20 × 20 × 22

Neve (1989) marmo bianco Carrara-corda cm. 16 × 40 × 24

Aspetto regale (1989) peperino-paglia-corda cm. 59 × 43 × 15

L'impero romano (1989) travertino-marmo bianco Carrara-marmo
carnico fiore di pesco cm. 70 × 20 × 70

Messaggio terra (1989) pietra delle Marche-corda-marmo verde oli-
va cm. 20 × 30 × 28

Il pozzo (1989) travertino-ardesia-acqua cm. 70 × 170 × 0

Scritture (1989) marmo bianco Carrara-corda-porfirico cm.
11 × 27 × 21

Tunica (1989) marmo bianco Carrara-travertino-corda cm.
160 × 90 × 11

Finestra (1989) marmo bianco Carrara-corda cm. 130 × 56 × 16

Maria Dompé nata a Fermo 4 Marzo 1959
vive e lavora a Roma.

Ha partecipato a:

- 1980 - II Rassegna *La Donna e l'Arte*, Roma
- 1981 - III Rassegna *La Donna e l'Arte*, Roma
- 1982 - Concorso Nazionale Frosinone, acquisto 1° premio
- 1984 - *Premio Bernini*, Provincia di Roma
- 1985 - *Esprit de Géometrie*, a cura di F. Menna, Galleria il Carpine, Roma
- 1986 - *Forme nel verde*. Dodici scultori fra natura e geometria.
A cura di E. Crispolti, Horti Leonini, San Quirico d'Orcia
- 1987 - *Under 35*, Fiera di Bologna
 - *Giovane Pittura e Scultura*, Galleria Giulia, Roma
 - *Tre materie* a cura di L. P. Finizio, Centro di Sarro, Roma
 - *Rizoma radici nel contemporaneo*, a cura di L. P. Finizio, Villa Comunale, Napoli
- 1988 - *Giovani Artisti a Roma*, Ex Borsa in Campo Boario, Roma
 - *Roma Arte Oggi*, Break Club, Roma
 - *Dal Sud all'Arte*, Atelier dell'arte, Sciacca
- 1989 - *Fiumara d'Arte*, Galleria dei Banchi Nuovi, Roma
 - *Arte a Roma 1980-89, Nuove situazioni ed emergenze*, a cura di L. Pratesi, Palazzo Rondanini alla Rotonda, Roma
 - *Idiomi della scultura contemporanea 2*, a cura di G. Di Genova, Somma Campagna
 - *Istallazione "Hymnen"*, Sala Presse, Lingotto, Torino, con concerto K. Stockausen
 - *Personale*, Galleria il Millennio, Roma

Catalogo a cura di:
Roberta du Chêne e Floriana Viesti
Roma, novembre 1989

Galleria Il Millennio
Via Borgognona 3, 00187 Roma tel. (06) 6791919

1989, Società Poligrafica Editrice - Printed in Italy



